



*Religiosi Camilliani*

*Santuario di San Giuseppe*

*Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino*

*Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45*

*e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)*

---

## **XXI Domenica del tempo ordinario – 27 Agosto 2017**

### **Prima lettura - Is 22,19-23 - Dal libro del profeta Isaia**

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo: «Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto. In quel giorno avverrà che io chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkia; lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda. Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. Lo conficcherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre».

### **Salmo responsoriale - Sal 137 - Signore, il tuo amore è per sempre.**

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi, ma a te voglio cantare, mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome. Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile; il superbo invece lo riconosce da lontano. Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

### **Seconda lettura - Rm 11,33-36 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani**

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

### **Vangelo - Mt 16,13-20 - Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

*Il Vangelo di Matteo che abbiamo ascoltato ci parla del primato di Pietro, l'investitura da parte di Gesù nei confronti di Simon Pietro. Credo che la chiave di lettura della scrittura di questa domenica si indirizzino in una realtà molto più profonda, più ancorata alla fede, di ciò che può essere il discorso del primato petrino, tra l'altro oggi con il meraviglioso Papa che ci ritroviamo sarebbe fin troppo gratificante parlarne; certo la cosa strana è che proprio i fondamentalisti ortodosso-cattolici*

contestano Francesco, non lo riconoscono. Un Papa non è più o meno papa a seconda che piaccia o no soprattutto a coloro che in nome della loro ferrea ortodossia non dovrebbero mai dubitare sulle scelte dello Spirito Santo, a meno che loro non si sbagliano mai e, invece, lo Spirito santo sì. Le due frasi che ci possono aiutare in questo percorso di fede sono queste: la prima dalla lettera di Paolo ai Romani «Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!» e l'altra dal Vangelo di Matteo, quando Gesù dice «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo ha rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli». Abbiamo due tipi di fede: quella carnale e quella secondo lo spirito. La fede carnale, ci porta a far diventare dei fatti irrazionali delle realtà razionali attraverso l'intervento provvidente di Dio nella storia. Facendo questo, noi annulliamo la radicale alterità che c'è tra la diversità di Dio e l'universo fisico e storico che noi sperimentiamo e dentro al quale viviamo tutti i giorni. Un conto è Dio, con la sua assoluta alterità, e un conto sono le esperienze delle realtà tangibili, con le quali noi ci confrontiamo quotidianamente. Tra Dio e il mondo non c'è un legame di necessità, ma di libertà. Tutto quello che succede, non accade per volontà di Dio. È importante questo, perché altrimenti noi riduciamo la fede a un qualcosa di troppo deterministico, così da sembrare quasi un prodotto della nostra volontà, del nostro modo di pensare Dio che a nostro piacere entra all'interno dei meccanismi della vita e della storia. Ogni tanto noi ci riferiamo a un Dio provvidente, che pensa a tutto, che ha già determinato tutto: uno che nasce ricco non ha altro da fare che ringraziare Dio per la buona sorte che gli ha dato; uno che nasce povero deve sopportare pazientemente, aspettando il premio eterno. Così un po' tutte le realtà della vita: chi ha la salute e, invece, quelli a cui viene negata; pensiamo a tutte le nostre concrete esperienze positive e negative. Ne abbiamo parlato tante domeniche fa. È proprio Dio che vuole, interviene, determina la nostra vita, la nostra storia, addirittura i particolari della nostra esistenza? Per cui se il mondo, per esempio, è diviso in modo così scandaloso tra chi ha tutto e chi non ha niente, è volontà di Dio? Se ci capitano delle disgrazie nella vita è volontà di Dio? Se invece ci va tutto bene è ancora volontà di Dio? Questo modo di vivere la fede è di tipo carnale, lega Dio a delle realtà che fanno parte del nostro mondo, della nostra vita. Noi dobbiamo riferirci a una fede "altra", che è quella dello spirito. «Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!». Noi non conosciamo i pensieri e le vie di Dio: i pensieri di Dio sono suoi e i nostri sono nostri; le vie di Dio sono sue e le nostre vie sono nostre. Il nostro mondo è il nostro mondo e noi siamo chiamati a essere responsabili della costruzione della nostra vita e del nostro mondo. È fondamentale questo modo di vivere, pensare la fede e di credere in Dio. Siamo noi i soggetti, gli autori del nostro destino, della nostra vita, che determiniamo la storia dei popoli con le nostre scelte, con la nostra responsabilità. La storia dell'uomo è un prodotto dell'uomo, è una volontà dell'uomo e non volontà di Dio. Finché le cose si volgono al bene, al meglio, all'armonia, allora ci può anche andar bene che sia volontà di Dio, ma quando, invece, le cose, come spesso accade, si volgono al male, quando dobbiamo constatare una sofferenza immane, immensa di migliaia di esseri umani, quando vediamo che la vita viene violata, la violenza ha sempre la meglio, che non c'è mai pace in questo mondo, noi stessi siamo toccati profondamente dal male e dalla sofferenza, in quel momento noi non possiamo non porci delle domande, dei dubbi sull'intervento di Dio all'interno della nostra vita. Il luogo in cui possiamo capire qualcosa di Dio è solo Suo Figlio, Gesù Cristo. È lui che ci ha rivelato qualcosa di Dio, che ci ha detto che Dio è amore e che non si sostituisce a noi nella fatica del vivere, che noi siamo dei viandanti in ricerca di noi stessi, del senso da dare alla nostra vita, ma anche nella ricerca di Dio, della Sua alterità, a questo proposito il rispetto dell'Alterità di Dio diventa lo spazio della Sua e nostra

*libertà. La massima rivelazione di questo modo di vivere la fede, secondo lo spirito e non la carne, la troviamo, come sempre, nel momento del dolore, della passione e della morte di Gesù Cristo, quando Gesù ha gridato: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mc 15, 34). È il figlio di Dio che ha detto a Suo Padre “perché mi hai abbandonato?”. La fede carnale cosa avrebbe voluto? Che Dio impedisse a Suo Figlio di soffrire, di patire, di morire in croce. La vita di Gesù, invece, si è risolta nella morte in croce. Gesù su quella croce è morto. Sembra che su quella croce Dio lo abbia definitivamente abbandonato. Invece Dio, come per noi, anche per Gesù, Suo Figlio, era presente in quel luogo, in quel momento drammatico, non secondo una fede provvidenziale, che risolve i problemi, che con la bacchetta magica fa in modo che nulla ci accada di male (se fosse così non esisterebbe il male, la sofferenza e neppure la morte), ma secondo una fede capace di scoprire la presenza di Dio, anche nel momento della sua massima assenza. La croce diventa l’emblema, il segno della fede vissuta secondo lo spirito. Queste vie inaccessibili. Certo noi non possiamo capire, facciamo fatica a comprendere perché Dio non intervenga quando noi lo supplichiamo, gli chiediamo le cose di cui abbiamo bisogno. L'intervento di Dio non è secondo il nostro volere, il nostro modo di vivere la fede carnale, ma ci aiuta a continuare la vita, a vivere, a credere, a sperare, ad andare avanti, ci rende protagonisti della nostra esistenza, soprattutto nel momento del dramma, della disperazione, della sofferenza. La fede, quindi, è un effetto di un appello di Dio, di un'azione del Padre all'interno della nostra vita e non – sempre e solo – una nostra risposta a Dio. L'iniziativa è sempre di Dio, la nostra risposta viene dopo. Una volta che Dio interviene all'interno della nostra esistenza, con le Sue prospettive, con le Sue vie, con i Suoi pensieri, che non sono i nostri pensieri e le nostre vie, in quel momento noi riusciamo a capire qualcosa di questa imperscrutabilità di Dio. È una fede difficile, come dico sempre non è quella del miracolo, del sensazionale, un fede che si conquista giorno dopo giorno, momento per momento, fatica per fatica, dolore per dolore, contrarietà per contrarietà. È quella fede di cui facciamo esperienza a livello di spirito, ma che alle volte è lacerante, totalmente incomprensibile, ma è l'unica strada per arrivare a Dio in una profonda libertà.*